

con Nicolò Govoni

Regia Gioia Battista

Il 12 maggio 2026 si è tenuta al teatro Giacosa di Ivrea la rappresentazione de “L’uomo che costruiva il futuro”, scritta e condotta da Nicolò Govoni, scrittore e attivista italiano, presidente e cofondatore della ONLUS “Still I Rise”, nominato nel 2020 al premio Nobel per la pace per il suo impegno nel campo umanitario.

La lettura che narrava le varie fasi della vita di Govoni era intervallata da momenti di digressione che consistevano in riflessioni sulla crisi umanitaria.

La narrazione prende inizio dalla giovinezza di Govoni, a Cremona, caratterizzata da un senso di fallimento e una serie di domande esistenziali. Poi la svolta: parte per l’India in qualità di volontario e sente per la prima volta in vita sua di aver trovato uno scopo, decide di rimanere in India per quattro anni. Dopo un ritorno in Italia e una laurea in giornalismo, guarda al mondo delle istituzioni con grande interesse, e la sua meta ambita diventa New York, ma viene presto deluso e i suoi orizzonti si spostano altrove. Si reca in Grecia come volontario per la crisi migratoria siriana, e decide nuovamente di rimanere dopo aver incontrato un’altra volontaria, Giulia, con la quale scrive, comunica e collabora con diversi giornali, per raccontare la disfunzione del rifugio di Samo.

Il volontariato a questo punto non è più solo un’alternativa in attesa di un progetto di vita più ordinario, ma diventa una vera e propria missione.

Govoni interrompe la narrazione per riflettere sulla crisi umanitaria: Gaza, Sudan, la mancanza di servizi primari e il ruolo che la politica e i politici giocano in tutto questo. Narra poi il suo percorso nelle scuole, sviluppando così il suo progetto di aprirne una in Turchia, l’attivista vuole privilegiare un rapporto tra insegnanti e studenti che valorizzi le origini e che guardi al futuro, diverso dalla scuola che in gioventù lo aveva deluso.

Grazie a importanti donazioni e contributi da parte di altri volontari, è straordinariamente in grado di costruire la sua scuola in Kenya dopo aver affrontato un primo fallimento in Turchia, a causa della corruzione, e del COVID che scoppia proprio nel momento in cui decide di riprendere il progetto.

Il pubblico, variegato, ha apprezzato l’ironia e la leggerezza della narrazione alternata a momenti di riflessione più seri e impegnativi. Lo spettacolo si è concluso con una standing ovation per Govoni che si è mostrato onesto e preparato ad affrontare temi complessi e importanti, talvolta ostici.

Questa standing ovation finale è stata, a nostro avviso, un segno molto positivo di quanto tutte le generazioni siano accumulate da una profonda stima nei confronti di chi si impegna per la collettività, facendosi carico di problemi che chiedono a noi tutti di essere risolti, ma che solo alcuni si propongono di affrontare.

Consigliamo questa rappresentazione teatrale perché in grado di offrire stimoli e di insinuare in ognuno di noi fiducia nel futuro e in chi si impegna per esso.

Aurora GARAU, Caterina VALLERO, VB Apprendisti Giornalisti del Botta